Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 61 (1919)

Heft: 9

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 61 LUGANO, 15 Maggio 1919 Fasc. 9

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

15 ANNI

La nuova Legge scolastica *ha reso obbligatoria la frequenza della scuola fino al 15.o anno:*

« Nessun allievo può lasciare le scuole prima d'aver ottenuto il certificato di proscioglimento: chi non l'avesse ottenuto al 14.o anno è obbligato a frequentare la scuola per un anno ancora » (art. 53).

E' rispettato questo articolo?

Il corpo del fanciullo (1)

Allorquando un ragazzo non riesce negli studî e non fa alcuno sforzo intellettuale e sembra non comprenda le lezioni o diventa presuntuoso, indisciplinato, insopportabile, oppure triste, taciturno, negligente, è necessario sapere se questi mutamenti non dipendano dalle sue condizioni fisiche. Troppo spesso si fanno confusioni sulla deficienza fisica: si confonde lo stato di salute colla forma muscolare. Quando una persona à muscoli sviluppati come un atleta, si crede che goda ottima salute. Invece la salute è il risultato dell'insieme delle qualità fisiche, le quali non sono tutte comprese nella forza muscolare e nello sviluppo corporale.

Da inchieste fatte sullo stato fisico e intellettuale degli allievi che occupano gli ultimi ranghi della classe, risultò che numerosi sono gli scolari nei quali l'insuccesso è dovuto alla miseria.

Allorquando in un ragazzo si verifica uno stato anormale (malaticcio, mancanza di forze, corpo sparuto, poca disposizione al giuoco) è evidente che davanti a un essere simile dobbiamo prendere misure speciali. Se lo stesso si mostra pigro, indolente, insubordinato, non bisogna rimproverarlo, soprattutto non punirlo per falli dei quali non è responsabile;

(1) Binet *Les idées modernes sur les enfants*. Cap. 3.o

bensì bisogna dire che la colpa va data al sistema digerente che funziona male, a deficienza di nutrizione, allo stomaco dilatato, al sangue non abbastanza ricco, al sistema nervoso malato, alla respirazione difficile, al periodo dello sviluppo che produce una crisi morale; oppure che siamo di fronte ai primi sintomi di una grave malattia: *la demenza precoce*. E' chiaro che se questi malanni fisici possono in parte essere corretti mediante l'incoraggiamento; le punizioni consistenti nel privare il fanciullo della ricreazione o nell'obbligarlo a copiare pagine e pagine, ottengono l'effetto contrario. Ciò che il maestro può fare, è di intervenire con dolcezza, per risparmiare al fanciullo le grandi fatiche, per eccitarlo al giuoco, ai movimenti. La parte principale però spetta al medico scolastico. Senza cadere nell'eccesso di alcuni igienisti, i quali vorrebbero che il medico scolastico tenesse il *diario sanitario*, ossia controllasse lo sviluppo fisico del ragazzo facendo ogni tre mesi misure sulla statura, peso, circonferenza del petto, esame della vista, dell'udito, ecc., pure qualche cosa si dovrebbe fare specialmente per i fanciulli delle classi povere.

Una questione di grande valore, che non interessa solo i medici, ma in ispecial modo i maestri, è di sapere se lo sviluppo fisico d'un fanciullo si compie in una maniera normale o meno.

E' questa una questione facile da risolvere giacchè lo sviluppo del corpo si può controllare meglio dello stato di salute.

In primo luogo è necessario sapere che l'età di un ragazzo è in diretto rapporto col suo sviluppo.

Bisogna distinguere due sorta di età: l'età cronologica, la quale risulta dalla data scritta sull'atto di nascita e l'età anatomica o fisiologica espressa dalla statura, dal peso, dalla forza muscolare, dallo sviluppo della dentizione, dal tono della voce. Non di rado si trovano fanciulli più o meno vecchi della età loro reale.

E' altresì importante conoscere la misura della forza fisica di un individuo, per sapere qual'è il trattamento fisico del quale ha maggior bisogno, quali sono gli esercizi appropriati al suo corpo ed in quale misura si devono impartire le lezioni di ginnastica.

La cultura fisica deve evidentemente adattarsi al valore fisiologico di ciascun individuo; ciò che giova ad uno, può nuocere all'altro. E' assurdo e pericoloso sottomettere due tipi al medesimo lavoro muscolare quando negli stessi si verifica una enorme differenza nello viluppo fisico. Non confondere quindi il forte col debole, ma trattarli diversamente; ciò che però a nessuno nuoce è un po' di fatica, necessaria al corpo.

Ciò dicasi a miglior ragione, dei giuochi, i quali, quando siano ben graduati, danno risultati eccellenti.

Il sovraccarico fisico si deve evitare quanto il sovraccarico intellettuale.

Una certa dose di esercizio fisico è ccellente per conservare la salute e può indirettamente influire sullo sviluppo dell'intelligenza, ma quando si sorpassa il limite, l'esercizio fisico nuoce alla cultura intellettuale.

Il grado di forza fisica giova conoscerlo quando si vuol mandare un figlio ad una colonia scolastica in campagna o al mare e quando il fanciullo, divenuto giovanetto, lascia la scuola per entrare nella vita. La conoscenza delle qualità fisiche giova assai nella scelta della professione o del mestiere. Il maestro può mostrare all'allievo la via sulla quale dovrebbe incamminarsi. Così facendo si avrebbero meno malcontenti, meno rivoluzionarî, e soprattutto minore mortalità.

RAPPORTI TRA L'INTELLIGENZA E LO SVILUPPO FISICO.

Molti educatori, filosofi, medici, credono alla esistenza di un rapporto tra l'intelligenza e la forza corporea, il quale si esprime coll'aforismo: *mente sana in corpo sano*; però la verità è difficile conoscerla. Per alcuni autori, i fanciulli più intelligenti d'una classe sono quelli che ànno il migliore sviluppo fisico, altri affermano il contrario. Molte esperienze in merito furono fatte: l'antropologo americano Porter, che assai si occupò di questi studî, trovò che i fanciulli più intelligenti hanno sopra gli altri una superiorità nella statura e nel peso.

Il Binet misurò ben 600 allievi delle classi elementari e trovò che veramente esiste in generale un rapporto fra intelligenza e sviluppo fisico; tuttavia è questa una regola da non applicare in una diagnosi individuale. Nella pratica scolastica è evidente che il rapporto fra capacità intellettuale e fisica è vago e che da un esame antropometrico nulla si può concludere in merito all'intelligenza d'uno scolaro. In alcuni casi, che diremo tipici, l'esame fisico ci permette d'arrivare a conclusioni relative allo stato mentale d'un ragazzo, delle quali ogni docente ha avuto campo di verificare la verità.

L'esame e la misurazione dello sviluppo fisico d'un fanciullo non ànno soltanto un interesse pedagogico, ma assumono una vera importanza sociale, se allarghiamo la cerchia ed usciamo dalla scuola. Dopo aver verificato che il debole sviluppo intellettuale di certi allievi è l'espressione d'un debole sviluppo fisico, è assolutamente necessario esaminare gli stessi da vicino.

Da lunghi studî fatti in numerose scuole, è risultato che

i ragazi deficienti appartengono in generale alle famiglie povere; questa miseria fisiologica è l'espressione d'una miseria sociale.

Cercando e studiando come i fanciulli si sviluppano fisicamente, si è trovato che coloro i quali hanno un debole e lento sviluppo sono in maggioranza coloro che hanno bisogno d'assistenza, nutrimento, ecc. Un gran numero di fanciulli dal corpo mingherlino, che frequentano le nostre scuole primarie pubbliche, sono male ridotti in seguito a privazioni, mancanza di nutrimento e poca pulizia. Il peggio è che questa diminuzione di vigore fisico non è un fenomeno individuale, ma trattasi di miseria ereditaria; non è solo il fanciullo che à uno sviluppo inferiore alla media, ma la medesima inferiorità si verifica nei genitori.

Col semplice uso d'un metro e d'una bilancia e facendo delle operazioni che sembrerebbero elementarissime e inutili, l'educatore si trova davanti al problema sociale il più triste della epoca nostra. Non spetta al maestro risolvere questo problema; il maestro ha però il dovere di farlo conoscere con insistenza al pubblico. Il male è ancora più profondo di quanto sembri. Le classi povere e miserabili non presentano soltanto sintomi di degenerazione fisica; questa loro degenerazione è accompagnata da una degenerazione intellettuale e morale.

Dappertutto i ragazzi di famiglie povere sono meno intelligenti degli altri; infatti, in generale, sono sempre in ritardo negli studî.

Anche i sentimenti morali hanno subìto una eguale decadenza. Lasciamo da parte i sentimenti morali dei giovinetti e consideriamo quelli dei genitori. Questi hanno numerosi doveri verso i figli: vegliare sulla pulizia, pensare al loro nutrimento, abituarli all'ordine, alla puntualità. Poi vengono le cure intellettuali: curare come i compiti vengono fatti e studiate le lezioni. Infine dare, con l'esempio, l'educazione morale. Davanti a questi tre punti: materiale, intellettuale e morale, i genitori in condizioni povere mostrano nettamente un'inferiorità appetto ai genitori delle classi medie e agiate. Ebbene, tale degenerazione delle classi povere è in istretta relazione e non si spiega che colla degenerazione fisica. E' in seguito ad un abbassamento del livello fisico che l'individuo mostra meno intelligenza, meno attenzione, minore memoria; che esso riflette poco, soddisfa senza misura i bisogni immediati, cede alla suggestione del piacere, dell'esempio, dell'alcool.

Il sistema delle caste che la Rivoluzione del 1789 à abbat-

tuto, esiste ancora; non riconosciuto nè sanzionato dalle leggi, ma è rivelato dalla degenerazione fisica, intellettuale e morale degli esseri più miserabili.

MISURAZIONE DELLO SVILUPPO FISICO.

Ammessa l'importanza della conoscenza dello sviluppo fisico d'un fanciullo, è assai utile interessarsi un po' dell'antropologia scolastica, senza però fare un esame profondo il quale interessa da vicino il medico. Un occhio bene esercitato s'avvede se un fanciullo è robusto o meno. Una bocca con tratti energici ha tutt'altro significato che due labbra molli, cascanti e vagamente disegnate. La colorazione sopratutto è importante.

Gli strumenti che permettono di misurare lo sviluppo fisico sono: il metro per la statura, la bilancia per il peso, il compasso per la largrezza delle spalle, il dinamometro per fa forza muscolare, lo spirometro per la capacità vitale. Cinque strumenti in tutto bastano per fare ricerche utilissime.

Utile a conoscersi in modo speciale è la capacità polmonare e la forza muscolare. Se si vuol fare un esame meno superficiale, bisogna ricorrere allo spirometro. Questo strumento ci fa conoscere la capacità respiratoria d'una persona, vale a dire la più grande quantità d'aria che volontariamente può introdurre nei polmoni. Molte osservazioni ed esperienze hanno dimostrato che la capacità respiratoria è il miglior dato che abbiamo sulla forza di resistenza e capacità vitale d'un individuo. Respirare bene è l'indicazione più sicura che si è capaci di fare non solamente un grande sforzo, ma di prolungarlo e di sopportare un intenso lavoro muscolare.

Coloro i quali sono fisicamente sani, si riconoscono ad un piccolo segno che sfugge al volgo, ma ben noto al fisiologo: basta osservare la respirazione naturale; se le inspirazioni sono profonde e poco numerose, lo sviluppo fisico è allo stato normale; viceversa, se le inspirazioni sono frequenti, ma poco profonde.

Da numerose esperienze fatte nelle scuole, impiegando tutti gli strumenti, tutti i metodi conosciuti, misurando la statura, il peso, il perimetro toracico la forza muscolare la rapidità nella corsa, l'abilità nel salto ecc. risultò essere il ragazzo più robusto quello che aveva la maggiore capacità polmonare. Trattandosi di scegliere un individuo resistente alla fatica, si scelga sempre colui che meglio respira.

M.o P. B.

Scuole Tecniche Inferiori

Il prof. F. Quirici pubblica nel Popolo e Libertà *del 7 maggio un assennato articolo in cui sostiene che le Tecniche inferiori devono essere frequentate esclusivamente dagli allievi che intendono proseguire negli studî.*

Inutile dire cbhe approviamo pienamente tale modo di vedere, che noi caldeggiamo da ormai due anni.

Il signor Quirici vuole inoltre che i candidati alle Tecniche Inferiori subiscano un severo esame di ammissione. D'accordo anche su questo punto. L'ammissione di allievi immaturi è stata una causa della decadenza delle Scuole maggiori.

Per risolvere l'intricato problema « Grado superiore — Tecniche Inferiori — Scuole maggiori — Professionali inferiori » non vediamo altra soluzione all'infuori di questa:

1. Le Scuole maggiori maschili e femminili rimanenti non vengano trasformate in Professionali (?) inferiori, nè *in Tecniche inferiori, ma ordinate in modo che dopo il terzo corso gli allievi e le allieve possano accedere ai Corsi per gli apprendisti, alla Normale, alla Commerciale e alla 3.a o, se possibile, alla 4.a Tecnica. Le scuole maggiori siano frequentate dagli allievi licenziati dal Grado inferiore;*

2. Lo Stato provveda, secondo la sua potenzialità finanziaria, a creare, ogni anno, altre 5 o 10 o 15 Scuole maggiori maschili, femminili o miste; e ciò fino a che tutta l'istruzione elementare superiore sia per tal modo avocata al Cantone;

3. Il Grado superiore venga soppresso nei comuni che possono mandare allievi e allieve alla Scuola maggiore;

4. Le attuali Professionali (?) inferiori vengano riassorbite dalle Scuole maggiori;

5. Le Tecniche inferiori, istituite con sano criterio topografico, siano riservate ESCLUSIVAMENTE *agli allievi e alle allieve che proseguono negli studî;*

6. Le Scuole Maggiori che trovansi vicino a una Tecnica inferiore si diano esclusivamente alla preparazione dei futuri artigiani e delle future massaie e madri di famiglia;

7. Le Scuole maggiori siano per ora a carico dei comuni per quanto riguarda le aule e le suppellettili e del Cantone per quanto riguarda gli stipendî;

8. Le Scuole maggiori vengano affidate alle cure di docenti in possesso di un diploma speciale e di un unico Ispettore;

9. Le Scuole professionali femminili siano istituite esclu-

sivamente per le allieve licenziate dal Grado superiore (Scuola maggiore) o aventi 14 anni.

Veniamo informati che a Locarno e a Bellinzona si persiste nell'errore di fondere la settima e l'ottava classe del Grado superiore femminile colla Scuola professionale. Per fruire di speciali sussidî cantonali e federali si snaturano così e il Grado superiore e la Professionale femminile. La lettera b dell'art. 43 della Legge sull'insegnamento professionale dovrebbe essere modificata nel senso che il diritto di entrare nella Professionale femminile dietro esame spetta alle fanciulle di 14 anni anzichè di 13. Sappiamo per esperienza che le allieve le quali, causa malattie ecc., restano sei o sette anni nel Grado inferiore, invece di cinque, sono la maggioranza (60 per cento): ciò significa che a 13 anni molte allieve hanno fatto appena la quinta o la sesta classe: posseggono dunque una cultura generale monca e insufficiente.

Il Ricovero-Ospedale
del Distretto di Leventina in Faido

Gli oneri sempre crescenti dell'assistenza pubblica, la impossibilità di provvedervi cogli esistenti istituti cantonali e regionali, inadeguati al bisogno, l'esempio di qualche altro distretto del Cantone avevano suscitato da tempo nella ottima popolazione leventinese il desiderio di dotare il Distretto di un ricovero ospedaliero e d'assistenza. Queste aspirazioni trovarono eco dapprima nella Assemblea patriziale di Faido, che il 20 luglio 1913, deliberava di devolvere alla istituenda Fondazione Distrettuale, buona parte del patrimonio dell'Ospedale Patriziale di Faido, patrimonio, che era salito in questi ultimi anni alla somma di circa fr. 45.000.

Officialmente informato di quella disposizione, e invitato a perseverare nella benefica iniziativa, il Municipio di Faido dava principio agli studi preliminari diramando alle Autorità Comunali del Distretto un questionario riguardante le condizioni dell'assistenza pubblica nei rispettivi Comuni, l'esistenza e l'importanza di fondi pubblici di beneficenza, e l'adesione eventuale delle Corporazioni pubbliche alla creazione ed al finanziamento di un Istituto di Beneficenza di carattere distrettuale. Sull'ultimo e più importante quesito, i Municipii si pronunciavano unanimi per l'affermativa.

Allo stesso periodo di tempo risale una oblazione privata del cittadino Federico Gianella in Fiesso di Prato, il quale sin dal 1.o dicembre 1913, disponeva e versava in titoli al Municipio di Faido, la somma di L. 5000 a favore della auspicata fondazione.

Qualche mese dopo, più precisamente il 15 febbraio 1914, la Assemblea comunale di Airolo, rispondendo per la prima all'esempio ed all'appello delle Amministrazioni patriziale e comunale di Faido, risolveva di devolvere all'istituto Distrettuale la somma di fr. 10.000, da prelevarsi sul patrimonio dell'antica Fondazione pubblica di beneficenza di quel Comune, denominata « Ospedale di Valle ».

Dopo una sosta forzata, dovuta prima ai malaugurati dissesti bancari che gravemente pesarono sulla economia pubblica e privata della Leventina e poi alla tuttora perdurante crisi europea, la generosa iniziativa veniva ripresa dall'Assemblea comunale di Faido che, il 16 gennaio 1916, confermava in massima il proprio interessamento per la istituzione progettata, ed affidava all'egregio concittadino ingegnere Gustavo Bullo, fu Gioachimo, l'incarico di allestire uno studio preliminare e di massima, che valesse a dare una idea della istituzione sotto l'aspetto tecnico ed amministrativo, e che potesse costituire una base concreta per l'esame e per la discussone ulteriore dell'importante problema. Accettato il non facile incarico, ed accintosi all'opera con una premura ed uno zelo che devono essere segnalati alla pubblica riconoscenza e additati ad esempio, il sig. ing. Bullo elaborava e mandava alle stampe, a proprie spese, nei primi mesi del 1917, uno studio di massima sull'Istituto erigendo, corredandolo con un cenno introduttivo storico-bibliografico, con una esposizione tecnica, con uno schema di statuto, tre schizzi planimetrici, e un preventivo sommario della spesa di costruzione e di esercizio. La monografia Bullo (diramata a suo tempo alle Autorità civili ed ecclesiastiche del Distretto), frutto di studi diligenti, di un esame esteso ed accurato del regime ospedaliero di altre regioni, di un patriottismo tanto più ammirevole quanto meno interessato, costituisce, insieme colla già ricordata elargizione del sig. Gianella, il primo e più organico tentativo diretto a dar forma reale e concreta alle aspirazioni della popolazione leventinese.

Passato così il progetto nel dominio del pubblico, il Municipio di Faido riprendeva officialmente la iniziativa e, per il 3 giugno 1917, convocava in Faido una adunanza di delegati delle Corporazioni comunali, patriziali e parrocchiali del Distretto per uno scambio preliminare di vedute circa la fondazione istituenda. L'adunanza, nella quale il

desiderio ed il proposito di dar vita alla benefica istituzione si riaffermarono con unanimità di consenso, affidava ad un Comitato distrettuale di 16 membri, l'incarico di elaborare il progetto definitivo di statuto, e di proseguire poi ed intensificare la propaganda, atta a popolarizzare l'idea della fondazione e ad assicurarle l'appoggio morale e finanziario dei cittadini e degli enti pubblici del Distretto.

Il Comitato elaborò in varie sedute il progetto di statuto, il cui testo definitivo, stabilito e redatto da apposita sotto-commissione ed approvato dal Consiglio di Stato, fu poi riassunto nell'atto notarile di fondazione 11 aprile 1918 nei rogiti dell'avv Giovanni Dazzoni in Faido. Con quell'atto, al quale intervennero i delegati dei Municipii di Faido, Airolo, Giornico e Bodio, siccome depositarii di somme e di valori destinati all'erigendo Istituto, il « Ricovero Ospedale del Distretto di Leventina » acquistava la prima ed indispensabile base legale.

Il Ricovero-Ospedale ha per iscopo:

di assicurare decente ricovero e assistenza a coloro che per età, malattia, condizioni di famiglia od economiche non possono provvedere a domicilio al proprio sostentamento;

di assicurare pronta ed appropriata cura medico-chirurgica a chi per malattia o per accidente ne avesse bisogno.

A fruire dei benefici della Fondazione saranno ammessi:

a) in quanto trattisi di assistenza e cura per vecchiaia, malattia cronica ed indigenza:

in primo luogo le persone attinenti dei ventun comuni di Leventina;

subordinatamente cittadini ticinesi, confederati ed esteri aventi da oltre venti anni domicilio in un comune leventinese;

più subordinatamente altre persone bisognose;

b) in quanto trattisi di cura chirurgica, ogni individuo domiciliato o soggiornante in un comune di Leventina.

Il patrimonio della Fondazione si intende costituito:

dai valori (danaro contante, titoli pubblici, crediti) detenuti sin d'ora dalle amministrazioni degli enti pubblici leventinesi e destinati per disposizioni delle stesse o di benemeriti donatori, allo erigendo Ricovero-Ospedale del Distretto di Leventina;

dalle proprietà mobiliari od immobiliari che la Fondazione acquisterà in processo di tempo sia per contratti, sia per elargizioni tra vivi od a causa di morte;

dal contributo degli enti morali promotori;

dal provento di sottoscrizioni o collette che ad ini-

ziativa dei promotori e sotto il controllo e la responsabilità delle loro amministrazioni, saranno organizzate in patria ed all'estero a pro della benefica istituzione,

dagli avanzi od utili che venissero eventualmente conseguiti nella gestione dell'Istituto.

L'esercizio della Fondazione è assicurato:

dai redditi patrimoniali;

dai contributi periodici, volontari o contrattuali degli enti promotori o patroni;

dalle tasse e rette dei ricoverati.

La guerra alle bevande alcooliche

La proibizione delle bevande alcooliche negli Stati Uniti, se fu affrettata dalla guerra, non fu da questa determniata. Essa è il compimento d'una campagna condotta da un quarto di secolo con metodo scientifico, ed a tale campagna si deve l'articolo ottavo aggiunto dal Congresso di Washington alla Costituzione, e concepito, nel suo primo comma, così: « Un anno dopo la ratifica di questo articolo la fabbricazione, la vendita o il trasporto dei liquori inebrianti, l'importazione o l'esportazione di essi dagli Stati Uniti ed in tutti i territorî soggetti alla loro giurisdizione è vietata ». L'anno si compirà il 16 gennaio 1920, e a datare da quel giorno gli americani resteranno « a bocca asciutta ». La decisione non era inattesa, scrive una rivista inglese, ma nessuno si aspettava che il movimento antialcoolico avesse a Washington un così facile trionfo. Il movimento ebbe la sua fase più sorprendente nel 1918. Quando il Congresso, con una maggioranza di due terzi dei suoi membri ebbe approvato l'articolo federale, chiese la ratifica dei Parlamenti dei varî Stati, che doveva essere data dai tre quarti degli Stati stessi. Quindici l'approvarono nel 1918; gli altri cominciarono a votarla con l'anno nuovo, e una specie di gara vi fu tra gli Stati per avere l'onore di essere il trentacinquesimo cioè quello che avrebbe completata la maggioranza. Un tale successo si deve principalmente alla intensa propaganda che da 25 anni va facendo l' « Anti-Salvon League », la più perfetta organizzazione per la educazione sociale che esista nel mondo; la quale si è giovata di tutti i mezzi reclamistici e di propaganda di cui suol farsi uso in America per influire sul pubblico. Resta a vedere se la legge in pra-

tica darà i suoi effetti e se le classi operaie e i molti immigrati europei vi si conformeranno.

La riduzione del lavoro ad otto ore giornaliere fa sorgere un problema, ora affacciato nei giornali italiani: in qual modo l'operaio impiegherà il maggior tempo di cui potrà disporre, affacciandosi il dubbio — ad altri la certezza — che nelle classi operaie dedite all'alcool, le ore più libere divengano un incentivo a frequentare le osterie, non curanti delle famiglie, che invece di risentire dalle diminuite ore di lavoro dei loro congiunti un miglioramento delle loro condizioni economiche, andrebbero incontro a tutte quelle conseguenze gravi che porta seco la frequenza della bettola. E il problema acquista nel momento attuale una grande importanza trattandosi di combattere con una lotta intensa l'alcoolismo, diffuso dovunque in Italia. Il compito suggerito dallo Stato è quindi di riprendere in esame la legge sugli spacci di vino e di liquori già in vigore, la quale — non avendo seguiti i criteri proposti nello schema della Federazione antialcoolica italiana — non ha raggiunto lo scopo di servire di freno all'alcoolismo invadente, visto che, malgrado i provvedimenti legislativi, si ha un numero enorme di spacci, frequentati in un modo impressionante in tutte le ore, nonostante il prezzo enorme del vino, che si paga tre o quattro volte più di un tempo, mentre si constata una proporzione ancora notevole di alcoolisti. Colla riduzione delle ore di lavoro, dovrebbe quindi andare di pari passo, specialmente nei giorni festivi, quella delle ore di apertura degli spacci, che sono fomite di degenerazione morale delle masse.

Impressionanti le *Memoires d'un buveur* (Neuchatel, Ed. Attinger, pp. 187) dello scrittore americano Jack London, il quale ebbe la vita spezzata dall'alcool.

Così chiude la sua penosissima autobiografia:

« Ho fatto del mio meglio per dare ai lettori un'idea dell'anima di un uomo vinto dal Despota. Le mie *Memorie di un bevitore* sono al loro termine. So che una una fortuna immeritata ha fatto di me uno scrittore di qualche rinomanza; è il solo bene che mi lega alla terra. E forse anche questa splendida costituzione che io ho tanto disprezzato. Pochi giovani avrebbero potuto sopportare tante orge. Ho sopravvissuto, non per le mie qualità, ma perchè ereditai un organismo refrattario alle rovine dell'alcool. Ed ho veduto tanti miei simili, meno fortunati di me, scomparire lungo la lugubre via che conduce dalla culla al cimitero.

« Come un superstite della guerra sanguinosa esclama supplicando: « Che non vi siano giammai più guerre » io grido:

« Che non ci sia più veleno versato alla nostra gioventù inesperta ».

« Per distruggere l'alcoolismo bisogna imitare la China che si è sbarazzata della maledizione dell'oppio proibendo la coltura e l'esportazione di questa maledetta droga. I filosofi, i preti, i dottori dell'Impero Celeste avevano predicato invano durante un migliaio di anni. Fin che l'oppio è restato alla portata di tutti, l'uso di esso continuò. Così va il mondo. A che serve negare l'evidenza?

« Le leggi proibiscono la compera dei veleni, quali l'arsenico e la stricnina. Esse dovrebbero agire egualmente coll'alcool ed impedire che lo si trovi ad ogni angolo di strada. Peroro la causa dei giovani che sono l'avvenire e dei quali i nostri codici arretrati fanno dei bevitori come me.

« Io pensava ad essi il giorno che ho votato in favore del suffragio femminile. Le madri e le donne della nostra razza scacceranno il Despota che distrugge il corpo e l'anima di coloro che esse amano. Ah! se io potessi vivere nei tempi futuri quando la barbarie sarà inseguita con ardore come una bestia feroce!

« Le donne sono le vere preservatrici della razza. Quando gli uomini hanno dissipato la loro forza e la loro intelligenza, ritornano ad esse per essere salvati. L'uomo, fiero della sua chimica, ha inventato l'alcool; la donna l'ha sempre avuto in orrore. Ma come avrebbe essa potuto annichilirlo come i chinesi hanno distrutto l'oppio? In America, ovunque le donne hanno il diritto di voto, esse hanno chiuso i caffè. Gli uomini sarebbero incapaci di fare questo gesto. Sarebbe come domandare a un morfinomane d'impedire la vendita della morfina.

« Chi soffrirà per tale restrizione? I bevitori della generazione a cui appartengo. Senza dubbio. Ma per l'avvenire, io do formale garanzia che, ovunque non si potrà più avere il veleno dell'alcool, la piaga che mi ha roso scomparirà. I fanciulli conosceranno attraverso i loro libri di storia, i danni da essa cagionati e li uniranno ai delitti delle epoche d'ignoranza in cui su bruciavano le streghe.

« La mia esperienza m'ha convinto che non un uomo su diecimila è nato colla tendenza all'alcool. *Egli è diventato alcoolista.* L'abitudine coltivata in società, s'è trasformata nel più imperioso dei bisogni.

« Ah! se fosse piaciuto al Cielo di farmi nascere un secolo più tardi! Non avrei fatto conoscenza col più terribile flagello dell'umanità! »

Riusciranno le leggi draconiane a debellare l'alcoolismo o non favoriranno la distillazione e il commercio clandestino di bevande alcooliche d'infima qualità?

Adesioni alla Lega Antitubercolare Ticinese

PRIMA LISTA.

LUGANO — *Emilio Nizzola, fr. 50; Gisella Nizzola, 50; M.a Maria Borga, 1; Prof. Giacomo Borga, 1; Rosa Ghioldi, 5; Amalia Franzi, 2; Anna Bernasconi, 2; Erminia Destefani, 2; Stella Amadò, 1; M. Induni, imp. banca, 1; C. Induni, imp. post., 1; A. Induni, imp. banca, 1; S. Induni, 1; M.a T. Lubini, 4; L. Cavalli, 1; Ida Benaglio, 1; A. Bianchi, imp. banca, 1; Andreina Bianchi, 2; Lina Viganò, 1; M. Canevati, 1; Dir. Attilio Primi, 5; Gaetano Bianchi, 5; Henri Primi, 1; Andrea Staffieri, 1; Adele Bergna, 1; Emilio Frischknekd, 1; Olga Rainoni, 1; Costante Fraschina, 1; F. Dick, Dir., 3; Emma Quadri, 1; Aurelia Agliati 1; Emilia Pelossi 1; Dir. F. Dagotto 2.*

BRISSAGO — *Guglielmo Hildebrand, fr. 100; dir. Rosa Brignoli, 2; Morandi Liugia, 1; Morandi Giuseppe, 1; Virginia Branca, 1; Fulvia Pedrotta, 1; Cesare Zanoli, 1; Luigi Gatti, 1; Erminia Marconi, 1.*

ASCONA — *Attilio Pedrini, fr. 1.*

PERSONICO — *M.a Florinda Guzzi., fr. 5; Maria Belli, 1; Giovanni Gosetti, 1; M.a Rosa Moroni, 3; H. Schellenberg, ing. chim., 5.*

S. NAZZARO — *Arturo Borella, Concetta Borella, Severina Borella: quota annua fr. 5 ciascuno; tassa socio perpetuo, fr. 50 ciascuno; Carlo Borella, 1; Clara Borella, 1; Aldo Borella, 1; Borella Alberto, 1; Ada Borella, 1; Arturo Fumagalli, 5.*

CASENZANO — *Giovanni Ambrosini, sind., fr. 5; e moglie Martina, 5; Emma Ambrosini, 5.*

COMOLOGNO — *M.o Giacomo Gamboni, fr. 1,50.*

BISSONE — *Dir. Margherita Bernasconi, fr. 2.*

MENDRISIO — *Ing. Ettore Brenni, fr. 50.*

CHIASSO — *Rinaldo Rusca, commerc., fr. 50; Dir. Lidia Bernasconi-Bossi, 1.*

BASILEA — *Prospero Rusca, fr. 10; Alfredo Bossi, commerciante, 1.*

LOCARNO — *Dr. A. Franzoni, fr. 50.*

BELLINZONA — *Eugenio Varesi, fr. 5 Ernesto Galletti, 5.*

GOLINO — *Prof. Giuseppe Pedrotta, fr. 1; Elvezio Madonna, 1 Pietro Pellanda, 1.*

INTRAGNA — *Donatino Cavalli, fr. 1.*

SESSA — *M.o Roberto Beltrami, fr. 1; Giuseppina Bertoliatti, 1.*

LA CHAUX-DE-FONDS — *Giulio Cavalleri, fr. 1; Cavalleri Gius., 1; Lodovico Bernasconi, 1; Léon Bassi, 1.*

MORCOTE — *Isp. Teucro-Isella, fr. 2.*

BERNA — *Haas E., fr. 5.*

BIASCA — *M.a Giuseppina Laini, fr. 2; stud. Giovanni Laini, 2; Felino Rodoni, 2; Luigi Ferrari, 2; Farm. Francesco Gianella, 2; Iride Leber, 2; Marietta Rossetti, negoz., 2; Chiara Riva, 2; Giuseppina Leber, negoz., 3; Maria Mosoni, 2; Giuseppina Corbella, 2; Achille Imperatori, negoz., 2; Beniamino Bolla, negoz., 2; Pierino Majocchi, 2; Plinio Majocchi, 2; Antonio Baratto, 2; Celeste Balzaretti, 2; Maggini G., 2; Giuseppe Beller, 2; Edgardo Emma, 5; Giuseppe Imperatori, 1; Emilio Pedretti, 1.*

N. B. — I detentori di liste sono pregati di spedircele, riempite, con cortese sollecitudine.

Pedagogia e Didattica

L'uso dei libri di testo

« Un père de famille genevois (reca *l'École et la Vie)* le docteur Brocher, vient d'écrire sur l'éducation les *Réflexions d'un père,* et il remarque fort justement:

Je dois avouer que je ne puis comprendre pourquoi l'on continue « par routine » à dicter des cours, alors que, pour quelques sous, il est possible de se procurer d'excellents manuels qui, à mon avis, ont une quantité d'avantages.

D'abord ils sont plus clairs; l'écolier, les parents ou le maître y retrouvent beaucoup plus facilement que dans un cahier, souvent mal tenu, un renseignement oublié. Ensuite, comme ils sont plus complets qu'un cours dicté et qu'ils sont souvent illustrés, l'élève y trouve plus de matière qu'il assimile inconsciemment. Enfin, l'enfant y apprend l'orthographe (par exemple pour l'histoire et la géographie); tandis que, dans un cours dicté, il peut, pendant plusieurs semaines, écrire un nom d'une manière défectuese et se le mettre dans la tête avec cette orthographe fantaisiste, avant que le maître ou les parents s'en apercoivent.

Il devrait y avoir dans la préparation professionelle de tous les maîtres des cours théoriques et pratiques sur cette question: l'art. de se servir des manuels. Si le maître sait se servir des livres mis entre les mains de l'élève et si les élèves eux-mêmes sont bien dressés à s'en servir, une bonne moitié de l'oeuvre éducative est déjà réalisée de ce fait ».

FRA LIBRI E RIVISTE

J. Fontègne et E. Solari, LE TRAVAIL DE LA TÉLÉPHONISTE (Essai de Psychologie professionelle). - Genève, Librarie Kundig, 1919.

Il signor Erminio Solari, assistente al laboratorio di psicologia sperimentale dell'Università di Ginevra e nostro egregio collaboratore, ha compiuto l'anno scorso, coll'aiuto del prof. Fontègne, una serie di ricerche sul lavoro delle telefoniste, ed è arrivato alle seguenti conclusioni :

1. E' una necessità economica, morale e sociale orientare la gioventù verso la professione rispondente alle sue attitudini, ai suoi gusti, alle sue tendenze;

2. La psicologia sperimentale, aiutata dall'antropometria, dalla grafologia, dall'esame medico, dalle monografie scolastiche, è in grado di scoprire le attitudini degli individui;

3. Lo psicologo deve avere a sua disposizione un prospetto, il più possibilmente completo, delle caratteristiche psico-fisiologiche dei mestieri e delle professioni;

4. Bisognerà istituire il maggior numero possibile di gabinetti d'orientazione professionale, i quali sollecitino l'appoggio delle società, delle persone che s'interessano del problema dell'educazione dell'adolescenza in generale e dell'adolescenza operaia in particolare;

5. Questi gabinetti d'orientazione professionale, il cui compito andrà sempre più estendendosi per il fatto che saranno chiamati a studiare una gran quantità di problemi di psicologia professionale, diranno se un giovanetto ha le attitudini necessarie per un dato mestiere e orienteranno gli interessati verso la professione per la quale presentano le maggiori attitudini.

Un lungo contatto col personale dei telefoni, numerose osservazioni fatte nell'ambiente dove lavora, conversazioni con persone competenti, inchieste, letture ed una serie di esperimenti autorizzano gli Autori a concludere che per diventare telefonista occorre:

1. buona memoria uditiva dei numeri;
2. un notevole potere attentivo;
3. una certa rapidità di movimento;
4. attitudine a reagire rapidamente a un'eccitazione visiva

Inoltre:

1. statura alta (Ginevra);
2. buona vista e buon udito:
3. buone vie respitaroie ed un apparato dirigente normale...

Infine occorrono le qualità morali e sociali che si ha il diritto di esigere da tutte le persone al servizio d'una collettività e che lavorano in una collettività.

Solari e Fontègne non pretendono d'aver dato fondo alle questioni relative al lavoro della telefonista; essi però le hanno accennate tutte.

Le esperienze fatte a Ginevra, col benevolo appoggio della Amministrazione federale, dovrebbero essere compiute anche a Berna, a Zurigo, a Basilea, a Lugano e altrove.

Il Gabinetto d'orientazione professionale dell'Istituto J. J. Rousseau, 5 Taconnerie, Genève, riceverà volontieri tutte le critiche che gli saranno inviate intorno a questo studio molto interessante.

All'egregio collega prof. Solari le nostre congratulazioni.

Opuscoli del prof. M. Salvoni

Coloro i quali si occupano del rinnovamento della scuola contemporanea leggeranno col più vivo interesse gli scritti seguenti dell'egregio prof. Maurilio Salvoni di Milano (Via Manzoni, 42):

Lezioni unitarie — Una macchia sul muro e altre lezioni — Alla sorgente — Educere — Per lo studio delle scienze sperimentali nella Scuola normale — Per un repertorio di letteratura e figurazioni artistiche — Come agire a pro del rinnovamento della Scuola italiana.

Il prof. Salvioni è attivo collaboratore della *Cultura popolare* e della *Nostra Scuola.*

Nuove Pubblicazioni

De Reynold e Courvoisier, NOTRE HISTOIRE — Ed. Sonor, Ginevra.

M. Reymond, L'HISTOIRE SUISSE CONTÉE PAR GRAND' MÈRE — Delachaux et Niestlé, Neuchâtel.

E. Lavisse, HISTOIRE DE FRANCE (Cours élémentaire - Cours moyen) — Ed. Colin, Paris.

Duvillard, L'ÉCOLE DE DEMAIN, Kundig, Ginevra, pp. 24.

A. Labriola, IL COTONE, IL FERRO E LA GUERRA EUROPEA — pp. 20 — Napoli.

P. Silva, IL CALZO (Novissima *arte femminile)* pp. 30 - Paravia, Torino.

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5** 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Université de Neuchâtel

Deux cours de vacances de français

I.er du 14 juillet au 9 août.

II.e du 11 août au 6 septembre.

Pour tous renseignements, s'adresser à

M. Paul Dessoulavy, Directeur.

Le vie della vita

del Prof. Luigi Brentani, Ispettore cantonale.

Nuovo libro di lettura per le Scuole elementari superiori, Maggiori Tecniche inferiori, Professionali in genere

ALTRI GIUDIZI

E' un libro che notevolmente supera tutti i libri finora usati nelle scuole. I brani sono stati scelti con mano felicissima e riescono istruttivi persino agli adulti. Si sente che il libro è stato compilato da un buon pedagogo, da un grande amico dei giovani, con molto amore e molto zelo; da un uomo che conosce perfettamente il segreto di influire sulla gioventù e dirigerla ad alti destini. **A. de BEAUCLAIR**

Il libro si distingue nettamente dagli altri consimili, tanto per il criterio fondamentale come per l'essere riuscito a riunire scritti piuttosto rari e interessanti specialmente riguardo al nostro paese. E' una lettura che riesce a me stesso piena di liete sorprese e gustosissima. **PIETRO CHIESA.**

E' un'opera originale nel miglior senso della parola, lucidamente ideata e condotta a termine con rara abilità didattica e squisito senso d'arte. **Prof. T. PARAVICINI.**

Industriali!

Commercianti!

Professionisti!

ricordate che è in corso di stampa la

Guida Annuario

del Cantone Ticino

ed approfittate del poco tempo che ancora vi resta per ordinare inserzioni-reclame e indirizzi raccomandati agli

Editori

GRASSI & C.o

LUGANO - BELLINZONA

Anno 61° ○ LUGANO, 1° Maggio 1919 ○ Fasc. 10°

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

Organo quindicinale della Società Demopedeutica :: ::

FONDATA DA STEFANO FRANSCINI NEL 1837

Tassa sociale, compreso l'abbonamento all' *Educatore*, fr. 3.50 — Abbonamento annuo per l'Estero, franchi 5 — Per la Svizzera fr. 3,50 — Per cambiamenti d'indirizzi rivolgersi al segretario sig. M.o *Cesare Palli*, *Lugano* (Besso).

SOMMARIO

I sopraprofitti di guerra.
Nelle scuole rurali.
La vista e l'udito dei fanciulli. (P. B.)
L'istruzione secondaria femminile a Bellinzona e negli altri Centri del Cantone.
Per i villaggi ticinesi (R. De Lorenzi).
Errori nell'insegnamento dell'aritmetica.
Educazione della donna.
Adesioni alla Lega Antitubercolare.
Fra libri e riviste: I maestri dell'arte — La science française. — I giuochi «Spes». —.
Doni alla Libreria Patria.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

Commissione dirigente pel biennio 1918-19, con sede in Lugano

Presidente. Angelo Tamburini — *Vice-Presidente:* Dirett. Ernesto Pelloni — *Segretario:* M.o Cesare Palli — *Membri:* Avv. Domenico Rossi - Dr. Arnoldo Bettelini - Prof. Virgilio Chiesa — *Supplenti:* Prof. Giov. Nizzola - Cons. Antonio Galli - Sindaco Filippo Reina — *Revisori:* Prof. Francesco Bolli - Ind. Martino Giani - Dr. Angelo Sciolli — *Cassiere:* Cornelio Sommaruga in Lugano — *Archivista:* Dir. E. Pelloni.

Direzione e Redazione dell' «Educatore»: Dir. Ernesto Pelloni - Lugano.

ANNUNCI: Cent. 40 la linea. — La pagina per gli annunci commerciali è divisa in 2 colonne. — Rivolgersi esclusivamente all'*Agenzia di Pubblicità* Grassi & C. - Lugano.

Stabilimento Tipografico GRASSI & C. — Lugano

BANCA DELLO STATO

del Cantone Ticino

Sede: **Bellinzona**

LUGANO, LOCARNO, MENDRISIO e CHIASSO.

Capitale di dotazione Fr. 5.000.000.—

Emettiamo

OBBLIGAZIONI NOSTRA BANCA

al **5** 0/0 fisse da 5 a 6 anni

con 6 mesi di preavviso

Titoli nominativi ed al portatore con cedole semestrali

Lo Stato risponde per tutti gli impegni della Banca.

Le Autorità fiscali non possono esercitare presso la Banca dello Stato, indagini di sorta circa i depositi e le somme ad essa affidati.

Université de Neuchâtel

Deux cours de vacances de français

I.er du 14 juillet au 9 août.

II.e du 11 août au 6 septembre.

Pour tous renseignements, s'adresser à

M. Paul Dessoulavy, Directeur.